



*Ministero dell' Ambiente
e della Sicurezza Energetica*

COMMISSIONE TECNICA PNRR-PNIEC

Alla ENERGYGONNOSMAR1 S.r.l.
energygonnosmar1@pec.it

Alla Direzione Valutazioni Ambientali - SEDE
VA@pec.mite.gov.it

e p.c.

Al Ministero della cultura
Soprintendenza Speciale per il PNRR
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

DG-ABAP SERVIZIO V
dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it

Alla Regione Sardegna
Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

Alla Provincia del Sud Sardegna
protocollo@cert.provincia.sudsardegna.it

Al Comune di Gonnosfanadiga
protocollo@pec.comunegonnosfanadiga.it

Al Capo Dipartimento Sviluppo Sostenibile
Ing. Laura D'Aprile
DISS@pec.mite.gov.it

Al Referente GI9 Commissione PNRR-PNIEC
Armando Masucci
Masucci.armando@mase.gov.it

Oggetto: [ID_VIP 8547] Progetto di impianto fotovoltaico a terra da 39,49 MW in immissione – tipo ad inseguimento monoassiale “GONNOS-MAR” – Comune di Gonnosfanadiga (SU).

Richiesta di integrazioni

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra da 39,49 MW in immissione – tipo ad inseguimento monoassiale “GONNOS-MAR” – Comune di Gonnosfanadiga (SU).

Con la presente si comunica che, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, la Commissione, al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, rilevata la necessità per l’utile conclusione del procedimento di acquisire documentazione integrativa delle carenze riscontrate, ritiene opportuno richiedere la seguente documentazione al fine di consentire al Proponente le necessarie integrazioni.

1. Aspetti generali

1.1. Fornire per ciascuna delle fasi di vita del progetto (cantierizzazione, esercizio e dismissione) la descrizione delle aree occupate e la relativa planimetria per ciascun elemento progettuale (impianto fotovoltaico, opere di connessione, colture agrarie ecc.), producendo uno studio aggiornato con il nuovo layout dell’impianto su tutte le componenti ambientali. Per le opere di connessione specificare le superfici occupate da eventuali basamenti, scavi lineari e tutti gli elementi accessori.

1.2 Specificare la nuova collocazione del sistema di accumulo fornendone le caratteristiche tecniche di dettaglio o, altrimenti, chiarire se nella nuova configurazione non sia previsto alcun sistema di accumulo.

1.3. Relativamente alla resa di conversione dell’energia solare in energia elettrica, chiarire se la potenza dell’impianto sarà modificata, con la riduzione del numero dei pannelli.

1.4. Relativamente alle ricadute occupazionali (SIA03), poiché la documentazione è riferita ad un progetto con layout differente, chiarire se la stima è corretta e se la documentazione si riferisce a questo progetto.

1.5. Aggiornare i file GIS con il nuovo layout, riportando: aree di cantiere, depositi intermedi, area di impianto, recinzione e accessi, impianto di accumulo, sottostazione elettrica, percorso dei cavidotti (distinti fra BT, MT compresi quelli interni all’impianto), viabilità interna, opere di mitigazione e/o compensazione, siepe perimetrale, disposizione dei pannelli, cabine con inverter, cabine di campo.

1.6. Ai fini della completezza documentale, compilare la seguente tabella con l’inserimento dei dati richiesti.

Superficie impianto [m ²]	
Superficie effettivamente utilizzata [m ²]	
Potenza media attesa [MW]	
Potenza nominale [MW]	
Potenza di picco [MWp]	
Rendimento energetico medio atteso	
Ore annue di funzionamento	
Area coltivata [m ²]	
Area moduli Fotovoltaici - Proiezione a terra [m ²]	
Superficie captante moduli Fotovoltaici [m ²]	
Pannelli Fotovoltaici [n]	
Inverter [n]	

Area viabilità interna [m ²]	
Cabina di campo [n]	
Area Fascia di mitigazione [m ²]	
Arnie [n]	
Pascolo [n di capi]	
Area a verde [m ²]	
Lunghezza Cavidotto di collegamento tra impianto e SSE [m]	
Indice di occupazione = area Pannelli /area a disposizione [%]	

1.7. Tenuto conto che nel SIA non è riportata la viabilità di accesso all'impianto e che alla stessa si fa cenno solo nella relazione paesaggistica, chiarirne le caratteristiche e le opere di cantierizzazione che saranno effettuate.

1.8. Descrivere il layout della SE e il relativo collegamento entra-esci alla RTN.

1.9. Fornire il documento relativo alla Soluzione Tecnica Minima Generale di Connessione (i.e. STMG), rilasciata dal gestore della Rete di Trasmissione Nazionale Terna S.p.A.

1.9. Inserire uno studio che descriva come il percorso del cavidotto proposto corrisponda alla soluzione meno impattante e più breve. Dopo aver censito tutte le interferenze che interessano il cavidotto, anche in relazione all'eventuale presenza di falda acquifera, rappresentare la tecnologia adottata per la loro risoluzione. Definire puntualmente le porzioni di tracciato del cavidotto che prevedono l'utilizzo delle tecnologie trenchless (ad esempio TOC) per la realizzazione del cavidotto e dove, invece, è previsto lo scavo a cielo aperto.

2. Acque superficiali e sotterranee

2.1. Tenuto conto dell'aggiornamento delle norme di attuazione del PAI (Deliberazione del Comitato istituzionale n. 15 del 22/11/2022, pubblicata sul B.U.R.A.S n. 55 del 01/12/2022), aggiornare l'analisi dell'interferenza rispetto al rischio idraulico e geomorfologico dell'impianto con l'ultimo aggiornamento disponibile del PAI.

2.2. Svolgere uno studio di compatibilità idrologica -idraulica che, sulla base di un rilievo di dettaglio, determini le aree inondabili relative al reticolo idrografico aggiornato e adotti le conseguenti tecniche specifiche, anche in merito al posizionamento della SSE e del sistema di accumulo.

2.3. A seguito degli approfondimenti svolti identificare se esiste o meno la necessità di sviluppare un sistema di drenaggio delle acque superficiali, eventuale sistema di raccolta delle stesse e tipologia di riutilizzo. Se del caso, presentare un progetto in tal senso che utilizzi i dettami dell'ingegneria naturalistica.

2.4. Indicare i consumi idrici e fonti di approvvigionamento per lo stato di fatto e per lo stato di progetto in corso d'opera e di esercizio.

2.5. Indicare lo stato chimico ed ecologico delle acque superficiali con dati aggiornati agli ultimi 5 anni disponibili.

3. Biodiversità

Al fine di preservare la biodiversità e di rispettare la vocazione agro-naturalistica della zona, tutte le piantagioni interne ed esterne all'area di impianto dovranno essere eseguite utilizzando specie autoctone, assicurando un'adeguata irrigazione fino all'attecchimento delle specie vegetali piantate, pertanto:

3.1. specificare, per la fascia arborea perimetrale, le specie utilizzate (inserendo apposito elenco), le modalità di irrigazione e l'eventuale uso di prodotti fitosanitari;

3.2. specificare l'ampiezza della fascia arborea perimetrale che dovrà essere di almeno 5 metri.

3.3. tenuto conto che l'area è frequentata dalla Gallina Prataiola (*Tetrax tetrax*, specie ornitica di elevato interesse conservazionistico):

3.3.1. fornire i risultati delle attività del monitoraggio preliminare relativo alla presenza della gallina prataiola, e qualora non fossero disponibili, svolgere un apposito monitoraggio vista la rilevanza di tale specie;

3.3.2. approfondire le misure di mitigazione previste al fine di minimizzare gli impatti negativi sull'avifauna, inclusa quella migratoria e, in particolare, la sottrazione e la frammentazione dell'habitat che potrebbero avere ripercussioni sullo stato di conservazione della gallina prataiola;

3.4. Tenuto conto che non sono stati approfonditi gli aspetti vegetazionali:

3.4.1. produrre una relazione floristico-vegetazionale con la descrizione degli habitat presenti nell'area di intervento per ogni macroarea, lungo il cavidotto e nell'area vasta, considerando in particolare le aree con specie rare, endemiche e di interesse fitogeografico, nonché le Orchidaceae;

3.4.2. fornire adeguata cartografia (es. secondo Corine Biotope) per gli habitat presenti nell'area di intervento e nell'area vasta;

3.4.3. specificare le misure di mitigazione sulle specie vegetali in fase di cantiere, di esercizio e di dismissione;

3.4.4. riportare su opportuna cartografia gli habitat di interesse comunitario secondo la Direttiva 92/43/CEE e gli habitat potenzialmente prioritari rispetto all'area di impianto e del cavidotto e, nel caso ci siano interferenze, rivedere il layout di impianto al fine di salvaguardare tali habitat;

3.5. indicare, ove presente terreno vegetale (primi 30-50 cm circa di profondità della parte arabile del suolo), come si intende ridurre l'asportazione, massimizzandone il riutilizzo in situ senza alterarne le proprietà/finalità e l'utilizzo, anche futuro, ai fini di utilizzo per coltivazione.

4. Suolo e sottosuolo

Nella relazione geologica/geotecnica (AURE02) sono riportate solo analisi bibliografiche, inoltre, i dati del regime idrologico e i dati pluviometrici e meteorologici sono riferiti al 1992 per la stazione di Villacido, pertanto:

4.1. aggiornare tale documento con dati meteorologici, idrologici, pluviometrici ad almeno gli ultimi 10 anni delle stazioni più prossime all'area dell'impianto, svolgere indagini geotecniche in sito per confermare quanto riportato nella relazione geotecnica riportando le indagini svolte e i risultati ottenuti in tabelle riassuntive e indicando su opportuna cartografia i punti di campionamento;

4.2. fornire un'analisi pedologica del terreno, identificando la *land capability* attraverso dati di letteratura, tenuto conto che nella relazione agronomica aggiornata non presenti analisi specifiche, ma solo una dichiarazione di intenti che verrà eseguita;

4.3. indicare se la zona è vulnerabile ai nitrati e le eventuali possibili contaminazioni storiche legate, ad esempio, alla presenza di industrie insalubri, etc;

4.4. individuare la presenza di falda (profondità e direzione) e descrivere lo stato qualitativo della stessa.

5. Paesaggio

Tenuto conto che l'impianto si inserisce in un'area vasta su cui insistono altri impianti FER, impianti in via di autorizzazione o per i quali è in atto la procedura di VIA:

5.1. fornire un documento aggiornato che descriva il possibile effetto cumulativo con altri progetti realizzati, progetti provvisti di titolo di compatibilità ambientale, progetti per i quali i lavori di realizzazione siano già iniziati e per quelli in corso di valutazione di impatto ambientale, sia per i procedimenti regionali che nazionali; in particolare aggiornare la situazione allo stato attuale in ragione del progressivo incremento della presenza di impianti fotovoltaici sul territorio, anche in combinazione con impianti eolici. Analizzare, inoltre, la problematica relativa al passaggio all'interno dell'area di progetto dei cavidotti di connessione;

5.2. integrare lo studio di intervisibilità (AURE 20) con mappe specifiche, relative al nuovo layout di progetto che giustifichino la scelta dei punti di vista selezionati per il "Reportage Fotografico e Fotosimulazioni" e aggiornare la relazione fotografica (AV13) tenuto conto che quella presentata si riferisce ad un impianto con un layout differente da quello di progetto;

5.3. fornire uno studio di intervisibilità secondo le principali prospettive da cui l'impianto e le opere di connessione fuori terra sono visibili.

6. Atmosfera e clima

Ai fini della completa valutazione degli impatti sull'atmosfera e sul clima, per ciascuna delle fasi di vita del Progetto (cantierizzazione, esercizio e dismissione), di:

6.1. individuare i ricettori e la relativa destinazione d'uso, presenti sul territorio interessato dalle opere in progetto e dal sistema di cantierizzazione, all'interno di una fascia di 250 metri, in considerazione dei potenziali fenomeni di inquinamento diffuso generato da attività di scavo, circolazione dei mezzi di cantiere, accumulo e trasporto di materiali;

6.2. chiarire quali sono gli inquinanti emessi, di cui al d. lgs. n. 155 del 2010 e s.m.i., pertinenti alle attività (es. scavo, costruzione, etc.) e alle emissioni dei mezzi e dei macchinari impiegati (es. gruppi elettrogeni, etc.) e al traffico indotto, identificare quelli da monitorare, indicandone la modalità, durante le fasi di cantiere;

6.3. indicare gli interventi di mitigazione da adottare in caso di superamento dei valori limite;

6.4. nel PMA prevedere la geolocalizzazione dei punti di misura, date di inizio/fine cantiere e periodo di monitoraggio, modalità di campionamento e metodi analitici utilizzati, modalità di trasmissione dati, con cadenza almeno semestrale; produrre una relazione di sintesi con tabelle di confronto con i limiti previsti dal d. lgs. n. 155/2010 e s.m.i. e report delle rilevazioni meteorologiche;

6.5. in particolare, prevedere il monitoraggio dei livelli critici per la protezione della vegetazione di cui all'Allegato XI del d. lgs. n. 155/2010 e s.m.i.;

6.6. aggiornare, alla luce dell'energia elettrica prodotta, al netto delle risorse naturali che si prevede di impiegare in termini di energia, di materiali utilizzati, dei rifiuti prodotti, etc..., una stima delle tonnellate di CO₂¹ equivalente risparmiate.

7. Progetto agronomico

La Commissione ritiene importante sottolineare quanto riportato sulle "Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici" del giugno 2022, "A titolo di esempio, un eventuale riconversione dell'attività agricola da un indirizzo intensivo (es. ortofloricoltura) ad uno molto più estensivo (es. seminativi o prati

¹ Report ISPRA 362/2022

pascoli), o l'abbandono di attività caratterizzate da marchi DOP o DOCG, non soddisfano il criterio di mantenimento dell'indirizzo produttivo", pertanto:

7.1. tenuto conto che l'area di impianto coltivabile a "prato pascolo polifita permanente" è pari a circa 50ha, di cui attualmente 5ha a mais, 10ha ad orzo in asciutta e 35ha prato pascolo in asciutta (relazione agronomica OSRE_01), fornire il piano agricolo aggiornato tale che le coltivazioni agronomiche rispettino il mantenimento dell'indirizzo produttivo attuale o, eventualmente, il passaggio ad un nuovo indirizzo produttivo di valore economico più elevato compatibile con il territorio in esame, indicando l'indirizzo produttivo che si vuole applicare, le modalità di gestione/governo e il potenziale valore economico, specificando anche le eventuali rotazioni agricole proposte, le modalità di governo degli ovini con l'individuazione dei ricoveri, dei punti di abbeveramento e mungitura, le eventuali attività agropastorali, laddove previste (produzione formaggio, raccolta della lana, macellazione, ecc.). Fornire la planimetria con indicata l'attività agronomica, le fasce di mitigazione e le eventuali misure di mitigazione/compensazione previste e una tabella riepilogativa che indichi per ciascuna area dell'impianto: le colture proposte, le fasce di mitigazione, le misure di compensazione/mitigazione previste (es recupero/mantenimento macchia mediterranea, ecc.) e, per ciascuna attività all'interno del lotto, la superficie ad essa destinata;

7.2. verificare la conformità con Linee Guida in materia di impianti agrivoltaici del 2022 del MASE;

7.3. aggiornare l'analisi meteorologica specificando l'intervallo degli anni e la fonte dei dati considerata.

8. Componente Rumore e vibrazioni

8.1. Adeguare lo studio previsionale di impatto acustico a firma di un tecnico competente.

8.2. Fornire l'elenco dei recettori individuati, rappresentandoli anche su planimetria catastale, e dei criteri valutati per ognuno (destinazioni d'uso, destinazione urbanistica delle particelle e distanze rispetto alle sorgenti di rumore, specificando se sono stati valutati tutti gli edifici adibiti ad "ambiente abitativo", ai sensi del punto 1 b) dell'art. 2 della legge n. 447/95, comprese le relative aree di pertinenza).

8.3. Presentare misure di fondo in corrispondenza delle opere che presentano maggiori livelli di immissione di rumore in ambiente (es.: inverter, ...) e dei ricettori sensibili presenti, fornendo certificazione dello strumento (tarature e calibrazioni, etc.), anche in virtù della presenza di altre installazioni nell'area (es.: torri eoliche) che possono produrre rumore di fondo e conseguenti effetti cumulativi.

8.4. Nello studio di impatto acustico, valutare i contributi determinati dal cantiere, in fase di allestimento, esercizio e dismissione dello stesso.

8.5. Elencare le misure di mitigazione e monitoraggio previste, sia in fase di cantiere che nel caso in cui per alcuni ricettori si evidenzia il superamento dei limiti.

8.6. Elaborare uno studio previsionale delle vibrazioni, soprattutto in relazione alle fasi di cantiere a tutela della fauna e della microfauna.

9. Componente radiazioni non ionizzanti

9.1. Presentare una relazione di impatto elettromagnetico sulla base delle caratteristiche tecniche di tutte le opere e i sistemi di produzione, conversione, trasporto e accumulo dell'energia elettrica inerenti il progetto (nonché delle opere accessorie), valutando effetti cumulativi con altri impianti di produzione di energia elettrica presenti, interferenze elettromagnetiche (stazioni elettriche, cavidotti MT, AT e AAT, anche aerei) e sulle telecomunicazioni.

9.2. Effettuare misure di fondo (ante operam) con strumentazione tarata e calibrata nei punti critici, fornendo geolocalizzazione dei punti di misura.

9.3. Presentare le caratteristiche tecniche e costruttive, anche grafiche, delle opere (cabine di trasformazione, opere di consegna e connessione alla RTN e apparecchiature accessorie, cavidotti), dettagliando sistemi di protezione, materiali, IP, etc.

9.4. Rappresentare su opportuna cartografia (corografia, ortofoto, CTR, catastale) fasce di rispetto e DPA, di cui si chiede di fornire il calcolo corredato di tutti i relativi dati impiegati, al fine anche della verifica della ricaduta delle aree di cui all'art. 4 del DPCM 8 luglio 2003. Per la valutazione degli effetti cumulativi, rappresentare le DPA e le fasce di rispetto anche per le opere elettromeccaniche (sottostazioni elettriche, cabine di smistamento, etc.) e cavidotti (anche aerei) preesistenti o di prossima realizzazione; in presenza di cavidotti MT cordati ad elica visibile è sufficiente l'indicazione del tracciato, specificando in planimetria la tipologia di cavo; per stazioni e sottostazioni elettriche, cabina di trasformazione, impianti di accumulo, indicare insieme alla DPA, la recinzione prevista per verificarne la ricaduta entro i confini; distinguere lo status autorizzativo della sottostazione elettrica e di tutte le opere.

9.5. Rappresentare su planimetria informazioni circa la presenza di altri cavidotti e sottoservizi interrati (linee di trasporto del gas, etc.) per la valutazione delle interferenze intercettate, punti potenzialmente sensibili e attraversamenti del sistema viario, distinguendo le strade pubbliche da quelle di proprietà privata.

9.6. Minimizzare il percorso dei cavidotti nell'ottica di ridurre il consumo di suolo agricolo, preferendo, laddove possibile, il ricorso a linee di trasmissione esistenti; prevedere, per le linee interrate, una profondità minima di 1 m, per non interferire con la pratica agricola e proteggerle dall'erosione, prevedendo completa protezione dei cavi e rinforzi nei punti critici, per resistere a sollecitazioni nei tratti di posa caratterizzati da criticità geologiche; produrre grafici (comprese sezioni) con indicazione di tipologia, dimensioni, materiali, profondità, condizioni tecniche di posa in opera, protezioni meccaniche e IP, giunzioni e sistema di ispezione, sistemi di segnalazione (cartelli, tegolini) della presenza dei cavi, etc.

9.7. Presentare un piano di ispezione e manutenzione delle opere installate.

10. Progetto di monitoraggio ambientale

In riferimento documento "Progetto di Monitoraggio Ambientale" prodotto:

10.1. integrare la documentazione relativa al "Progetto di Monitoraggio Ambientale" in conformità alle indicazioni di cui alle Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale (Linee Guida SNPA 28/2020) che includa dettagli sulle azioni da intraprendere per il monitoraggio di microclima, produzione agricola (se agrivoltaico), risparmio idrico, fertilità del suolo; rumore; fauna e avifauna, flora;

10.2. produrre un documento sulle azioni di mitigazione che si intende intraprendere qualora l'esito del monitoraggio evidenzia criticità.

11. Vulnerabilità per rischio di gravi incidenti o calamità

11.1. Analizzare il rischio di incendio, di esplosione (impianto accumulo), di distacco dei pannelli, anche in relazione alla caduta di parti di aerogeneratori da eventuali vicini impianti (sulla base del calcolo della gittata), e gli aspetti di sicurezza impiantistica.

11.2. Verificare la presenza di impianti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR).

11.3. Verificare se le aree di progetto ricadono in aree percorse da fuoco.

12. Terre e rocce da scavo

Aggiornare il Piano preliminare di gestione terre e rocce da scavo (AURE18) al nuovo layout impiantistico e redigerlo in conformità al comma 3, art. 24, DPR 120/2017, in particolare fornendo il calcolo e le valutazioni effettuate ai fini della determinazione di:

- 12.1.** numero e caratteristiche dei punti di indagine, specificando quali calcolati per infrastrutture lineari e quali per altre opere;
- 12.2.** numero e modalità dei campionamenti da effettuare (All. 4, DPR 120/2017);
- 12.3.** volumetrie previste delle terre e rocce da scavo in rispondenza ai volumi indicati nel computo metrico estimativo, precisando il destino dei quantitativi non coincidenti;
- 12.4.** modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in sito.

13. Impianto di accumulo

Nel caso in cui il progetto preveda la stazione di accumulo:

13.1. integrare il quadro conoscitivo relativo alla soluzione tecnologica adottata per l'impianto di accumulo. Effettuare un'analisi comparativa delle tipologie di batterie attualmente disponibili: litio-ioni, a circolazione di elettrolita, con elettrolita acquoso (piombo acido, nichel/cadmio, nichel/metal idruro), ad alta temperatura (sodio/zolfo, sodio/cloruro di nichel). La soluzione adottata dovrà essere individuata a seguito dell'analisi dei contenuti della tabella comparativa di cui al punto 1.6, con particolare riferimento al tempo di vita, ai cicli di carica/scarica, alla manutenzione, ai costi di installazione e di esercizio. Dettagliare, altresì, le procedure che saranno necessarie all'atto della dismissione degli accumulatori, al termine del ciclo di vita. Rappresentare, inoltre, lo schema di esercizio del BESS (accumulo e rilascio dell'energia, regolazione del flusso per renderlo più costante possibile);

13.2. presentare un report fotografico sull'area ove verrà installata la stazione di accumulo e produrre più foto inserimenti della stessa, anche da punti di vista ravvicinati, con o senza eventuali mitigazioni di idonee specie arboree;

13.3. descrivere l'area d'impianto che ospiterà i container evidenziando le parti impermeabilizzate in cls, le parti in misto stabilizzato in asfalto. Indicare, anche, le opere di canalizzazione delle acque superficiali e/o contenimento e/o trattamento di cadute accidentali di liquidi inquinanti (es. acidi batterie o liquidi batterie, residui di estinguenti in caso di emergenze);

13.4. individuare le soluzioni atte a contenere eventuali rilasci su suolo o sottosuolo di inquinanti e/o estinguenti in caso di anomalie di funzionamento e/o incidenti;

13.5. indicare se l'impianto di accumulo è attività soggetta al Certificato di Prevenzione Incendi e per quali categorie, ai sensi del D.P.R. 1° agosto 2011, n. 151 e s.m.i.;

13.6. indicare eventuali rischi connessi ad emissioni di vapori in atmosfera da batterie, sia in caso di esercizio che di emergenza, effettuarne una stima ed indicare i diversi accorgimenti e le soluzioni impiantistiche atti alla mitigazione del citato rischio;

13.7. integrare l'analisi tecnica ed economica della vita utile dell'impianto di accumulo descrivendo il decadimento tecnico temporale del sistema di accumulo (BESS) e, se del caso, dettagliare tecnicamente ed economicamente l'impatto della sua eventuale sostituzione durante il periodo di durata di vita utile dell'impianto.

In riferimento a quanto sopra elencato, dovrà essere presentato un documento unitario contenente le risposte ad ogni singola richiesta di integrazioni, indicando, per ciascuna integrazione o chiarimento, i

punti elenco utilizzati nella presente richiesta e l'esplicazione delle modifiche documentali con il raffronto, ove necessario, con la versione originaria dei documenti emendati. Tale documento dovrà contenere il richiamo esplicito ai differenti elaborati allegati, ove presenti.

Ove la risposta a questa richiesta di integrazioni porti non già alla consegna di ulteriore documentazione esclusivamente riferita alla medesima o a chiarimento, ma ad una revisione della documentazione già depositata, dovranno essere evidenziate graficamente, in modo idoneo, le parti revisionate.

Si richiamano le osservazioni della Regione Autonoma della Sardegna MASE/51985 del 04/04/2023.

Si fa presente che, laddove il Proponente abbia già ricevuto la richiesta di integrazione documentale da parte del MiC, fermo restando il rispetto dei termini di venti giorni naturali e consecutivi a decorrere dalla data di protocollo della presente nota, il Proponente dovrà consegnare la documentazione con comunicazione unica.

Nel caso le informazioni richieste siano già state fornite in sede di valutazione di altri elementi progettuali della stessa opera o di opere connesse da parte della Commissione PNRR PNIEC, si chiede di fornire il numero dell'elaborato o del documento con il relativo protocollo.

La documentazione richiesta dovrà essere trasmessa entro venti giorni naturali e consecutivi a decorrere dalla data di protocollo della presente nota inviata a mezzo di posta elettronica certificata.

Qualora necessario, codesta Società potrà inoltrare all'Autorità competente richiesta motivata di sospensione dei termini per la trasmissione della documentazione integrativa. Tale richiesta si intende accolta decorsi cinque giorni dalla sua presentazione in mancanza di un esplicito rigetto.

Si precisa che, ai sensi di quanto previsto dal comma 4, art. 24, del d.lgs. n. 152/2006, *“nel caso in cui il proponente non ottemperi alla richiesta entro il termine perentorio stabilito, l'istanza si intende respinta ed è fatto obbligo all'Autorità competente di procedere all'archiviazione della stessa”*.

Le integrazioni sono trasmesse alla Direzione Generale Valutazioni Ambientali del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica utilizzando esclusivamente il “Modulo trasmissione integrazioni di VIA” disponibile sul portale della Direzione nell'area Specifiche tecniche e modulistica, al link <https://va.mite.gov.it/it-IT/ps/DatiEStrumenti/Modulistica>.

La documentazione è trasmessa in 4 copie in formato digitale [1 supporto informatico (CD/pendrive) per copia] predisposte conformemente alle “Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato digitale per le procedure di VAS e VIA ai sensi del d. lgs. n. 152/2006” del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, di cui n. 2 al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e n. 2 al Ministero della Cultura (MiC).

La predetta Direzione generale provvede alla pubblicazione sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA (<https://va.mase.gov.it>) la documentazione trasmessa e del deposito della documentazione integrativa sarà dato avviso al pubblico sulla home page del portale, nella sezione “in consultazione pubblica”, senza ulteriori comunicazioni ai soggetti in indirizzo. Dalla data di pubblicazione decorre il termine per la presentazione delle osservazioni da parte del pubblico e la trasmissione dei pareri da parte delle Amministrazioni e degli Enti pubblici.

Il Coordinatore della Sottocommissione PNIEC
Prof. Fulvio Fontini
(documento informatico firmato digitalmente ai sensi
dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)